Domenica 30 Ottobre 1853. *Anno quarto — Num. 44.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

UNA PREDICA ED UNA CONVERSIONE A PROPOSITO DEL NUOVO CONGEGNO DEL SIG. ASTI DI SPILIMBERGO

Conversando or ha giorni con un valente artefice della nostra città, mi accade di far menzione del novello congegno che il signor Asti testè immaginava all'effetto di apparecchiare meglio ed a minor prezzo la seta. A questo cenno l'uomo, che sin a quel punto mi si era mostrato mite e cortese, mutò sembiante come gli avessi detto villania, e, volto a me con cipiglio quasi nimico, mi diceva: come ella può compiacersi di un ritrovato che sarà cagione di miseria a tante povere creature? oh non credeva che ella avesse così poca umanità! Io invece penso che quella macchina sia una vera invenzione del diavolo, e che quindi la si dovrebbe abbrucciare, ed il suo autore . . . . e finì con un gesto che mi è troppo grave ritrarre. Io lasciai dire quell'uomo, e sapendo che quei suoi truci propositi non derivavano da durezza di cuore, ma invece da errore di intelletto e da pietà mal intesa, credetti mio debito provarmi a farlo accorto de' suoi errori, quindi senza mostrarmi menomamente turbato nè scandalezzato dalle sue irose parole gli dissi: mio caro, ragionando, come avete fatto, in questa grave materia voi mi faceste novella prova del quanto i pregiudizii possano guastare anco gli animi migliori. Voi, ad esempio, siete un uomo pio, intelligente, pure traviato da una falsa opinione e da un falso zelo non dubitaste desiderar male ad una persona che non conoscete, e che altra colpa non ha fuor quella di avere con grandi spendii e grandi fatiche adoperato l' ingegno che Dio gli ha dato per immaginare una macchina che al nostro paese può essere feconda di immenso bene. E per rimeritarlo di tanto, voi vorreste farlo bruciare insieme colla sua benefica macchina? Ma sapete che questo è un modo assai strano di incoraggire chi fa il bene! – Ma come, soggiungeva l'artigiano un po' rabbonito, come approvare un invenzione che non gioverà che a pochi ricchi, e manderà a pane tanti tapini? – Credete proprio che la sia così? io replicava: e cosa direste mo se io vi facessi vedere che così pensando voi siete le mille miglia lontano dal vero? Venite qua, consideriamo freddamente la questione, e veggiamo se il ritrovato dell' Asti farà tutto il male che voi sognate. Prima di tutto dovete sapere che per decreto ineluttabile della provvidenza nessun bene è mai venuto alla società che non abbia recato a taluno qualche disagio e qualche danno: quindi le invenzioni più utili, le riforme più provvide, le migliorie più benefiche non sarebbersi mai compiute se si fosse badato a non offendere l' interesse di qualche individuo. Vedete dunque che se in questo rispetto si avesse sempre voluto seguire la massima di non nuocere a nessuno, come voi vorreste, si avrebbe contrastato empiamente ai voleri del cielo, che vuole che procediamo verso la perfezione, e noi saressimo tuttavia nello stato di assoluta barbarie, come il sono i popoli più selvaggi dell'Africa; così per non far un danno passeggero a pochi avremmo nociuto per molte generazioni a tutto il civile consorzio. Quindi, anco ammesso che la macchina dell'Asti importi un transitorio patimento a qualche centinajo di meschini, noi non potressimo senza nequizia e *senza empietà ricusare così grande benefizio.* Ma questa invenzione recherà, d'essa veramente sì fatti danni? Io non lo credo, e, se vorrete attendere anco un poco alle mie parole, spero di farvi persuaso del mio parere. Intanto considerate che la coltura del gelso, l'educazione dei bachi e la filatura della seta non è già un privilegio solo del nostro Friuli e delle altre provincie italiane, poichè molt' altre regioni si avvantaggiano di queste industrie, e molti paesi che finora le trasandarono, adesso le curono con grandi diligenze, sicchè oltre la seta dell'Indie e della China che ingombrano i mercati inglesi e francesi, avremo tra poco a sostener la concorrenza delle sete che ci manderà la Grecia, la Turchia, l'Algeria e l'Ungheria, tutti paesi in cui il moro prova benissimo, per cui se non ci ingegniamo ad abbassare il prezzo ed a migliorare le qualità delle nostre sete, queste non saranno più ricercate da forastieri, e un' industria così preziosa verrà sempre meno tra noi.

Ora è facile intendere che questo abbassamento di prezzo non si potrà ottenere che in due modi, cioè o col diminuire le mercedi agli operai che ministrano in questa industria, o col trovare un più semplice modo di apparecchiare la seta. Non potendo ricorrere al primo di questi espedienti senza grande pregiudizio di moltissimi operai poverelli, bisogna dunque che ci ajutiamo col secondo che è appunto quello che il signor Asti intende fare colla novella sua macchina. Quindi voi vedete che quel degno uomo a vece di nuocere, come

voi credete, ai vostri consorti, li avvantaggierà coll' impedire o che rimangano senza lavoro, o che abbiano a lavorare per molto meno di quello che adesso lavorano.

Ma a farvi maggiormente sicuro che il congegno dell' Asti non recherà le miserie che temete vi dirò, che questa non è la prima innovazione che sia accaduta nell'arte serica, e voi stesso sapete che tra noi il Santorini, il Galvani ed altri valenti immaginarono delle macchine mercè cui cessò affatto il bisogno delle operaje che giravano gli aspi, e di quelle che svolgevano il filo, e di quelle altre che lo accoppiavano prima di porgerlo al torcitojo. Ma forse che quelle tapinelle son morte d'inedia? Tutt' altro, poichè a misura che si inventarono macchine, si ampliò l' industria della seta, e quindi a vece di diminuire la mano d' opera si accrebbe. Se non mi credete, guardate un po' al grandioso edificio del signor De Rosmini, in cui tanta parte dell' opifizio è compito dalle macchine, e vedrete che in questo ci è duopo di un maggior numero di braccia di quel che sia in qual si voglia opifizio consimile, perchè la macchina ha sempre duopo di un essere intelligente che la governi. La differenza non istà che nella quantità del lavoro, perchè se colle mani sole si ha il risultato di uno, colle macchine e colle mani si ha quello di cento. E siccome l'apparecchiare la seta in questa guisa a quel Signore costa meno che agli altri, così egli può offrirla a prezzo minore: quindi, essendogli più agevole lo smaltirla, ne viene la necessità di ampliare sempre più la sfera dei suoi negozii, e il darvisi con maggior sicurtà; perchè nel commettersi alle sorti dei traffici egli arrischia meno degli altri.

Bisogna inoltre considerare che se anco il congegno dell'Asti importasse maggiori avvanzi di quelli che impromette, non tutti si faranno subito ad adottarlo, poichè vi osteranno per moll' anni la prepotenza delle consuetudini, la cecità dell' egoismo e le angustie economiche di molti filandieri; quindi i mutamenti che questo recherà alle sorti degli operai riusciranno lente così che appena saranno avvertite, come appunto occorse quando si introdussero le macchine del Galvani e del Santorini; lentezza che non potrebbe esser tolta se non qualora i piccioli filandieri unissero insieme i loro capitali per formare grandi filande, cosa tante volte indarno consigliata e che, se il fosse, sarebbe un nuovo argomento per benedire il signor Asti ed il suo congegno, ma che pur troppo sarà difficile a recarsi ad effetto. Che se poi, come temete, quella macchina dovesse essere adottata tostamente dai più, avendo l'autore suo avuto il privilegio esclusivo di costruirla per molt' anni, ne verrà che tutti, per averla, dovranno ricorrer alla sua officina, per cui gran numero dei nostri artefici troveranno lavoro presso quel valente, e quindi aperta una nuova sorgente di guadagni alla classe laboriosa. E se le sorti gli saranno tanto propizie, credete voi che il signor Asti non vorrà porgere una mano soccorrevole a quei pochi a cui egli stimasse veramente di aver fatto danno? credete che egli non saprà trovar modo di ajutarli?

Eccovi dunque come la macchina a cui testè imprecate, a vece di far più grave la miseria dei vostri consorti in generale le allevierà, ecco come anco gli inevitabili disagi che potrà cagionare a pochissimi potranno essere attenuati. Sicchè ben considerate le cose, il bene che questo recherà sarà grande e permanente, il male picciolo e effimero. Ora maladite, se potete ancora, alla novella macchina ed al suo inventore! — Il buon artefice ascoltò con molta attenzione fino alla fine la mia predica, e conchiuse col dirmi: Ella ha ragione, e mi vergogno di aver desiderato male ad un uomo che per tanti titoli merita di essere benedetto e lodato.

X.

CARATTERI SOCIALI

MEPTILIO E VIRILIO

Giovani ardenti di fare, i quali, come i cavalli destinati alla corsa tremar si veggono in tutte le membra troppo loro tardando che sia levata la sbarra per dar prova della loro velocità, impazientissimi aspettate il fortunato momento in cui possiate dar corso agli agilissimi pensieri da molto tempo procreati nel fecondo vostro cervello, ascoltatemi un poco.

Malgrado tutte le migliori intenzioni, e la maggior materia apparecchiata per edificare, tutto l'edificio può cadere a terra per uno sbaglio solo commesso nel fabbricare.

Specchiatevi in questi due tipi che sono per presentarvi, e poi ditemi se ho torto o ragione nel darvi l' avvertimento che avete udito.

Meptilio e Virilio erano compatrioti, coetanei, condiscepoli nella scuola di scienze naturali.

Meptilio è troppo lungo della persona: manca alla tarchiatura del suo corpo quella materia che sovrabbonda nell'altezza: ha la debolezza di voler sembrar debole di petto quanto lo è di cervello: fibra floscia, che appar più floscia quando vuol parere più energica, pari al negoziante che fallisce il giorno dopo di un sontuoso banchetto: occhio raccolto, perchè non è distratto se non quando va in caccia di farfalle: volontà assai attiva: memoria lucida, ma più per attrito di frequente lavoro, che per lindura propria, come avviene della punta degli assi ferrei che è nelle ruote del carro: intelletto che è ajutato assai dalla fantasia, la qual non è robusta, ma variopinta e leggiera, come quella che inebbriata è di sangue di farfalle.

Virilio ha temperamento bilioso: color bruno: persona più robusta che aggraziata: occhio nero

che ha più fermezza che movimento, per cui quando lo declina e lasciane vedere il bianco delle estremità, par che alcuna novità sia in esso avvenuta: memoria che ritien solo ciò che si assimila alla mente, ed il resto sdegnosamente rifiuta, come cavallo da corsa che divora in fretta in fretta una misura di avena mal crivellata: intelletto acuto, il quale quando ha confitto la punta in alcuna cosa, non ne la estragge finchè la profondità non ne abbia bene scandagliata: volontà che non vuol molte cose, ma poche, e le vuol *molto*.

Hanno mangiato al medesimo banchetto scientifico: se non si sono molto pasciuti, hanno imparato le liste e le tariffe dei cibi e dei vini; ed hanno anche di traverso lanciato qualche sguardo bramoso nella dispensa e nella cucina.

Furono amici, non amicissimi: dovevano diventare nemici.

Meptilio ogni anno del suo tirocinio scolastico consumava tre cappelli, e Virilio uno solo, il quale servivagli poi anche nelle giornate piovose di autunno; e questo avveniva perchè il primo anticipava *saluti* a tutto il genere umano, il secondo solamente a quelli che doveva, restituivali.

Meptilio, con più eminenze sull' assolutorio ginnasiale (vecchio stile) che un papa in concistoro, avute nei modi che potete immaginarvi, avendo anche la fortuna di avere un padre usurajo, dal quale tanti ebbero, avevano, o potevano avere bisogno; fu pronosticato al mondo scientifico quale un giovane di grande aspettazione. Poco mancò non dicessero, che sua madre già sognò di partorire una biblioteca . . .

Nessuno si accorse che Virilio avesse finito di studiare, cioè di andare a scuola.

Meptilio intanto sentendosi la mente gravida di tante cognizioni, per isgravarnela alquanto, e far luogo ad altre, pensò bene di stampare il repertorio di tutto quel che sapeva. Il concepimento già era fatto da quando aveva imparato a leggere: succedono i dolori dal parto, qualche gemito, qualche appetenza un po' strana: si chiamano ad *assistenti* gli *ostetrici* (cioè correttori di stampa, per la ortotipia, la ortografia... e un pochettino anche la sintassi) più reputati della città . . .

Angeli santi, in segno di letizia
Suonate in paradiso le campane,

poetava Giuseppe Baretti: ecco il parto! ecco il parto!

Legittimo, legittimissimo, rassomiglia a tutti quelli (chiarissimi professori) che più o meno contribirono alla sua esistenza, ed a tutti i quali, ancor vagendo in cuna, incarnazion vera del galateo qual è, fa di cappello . . . Non ne saluta un solo, e questi ha il coraggio di mostrare, che è prole spuria . . . Olà! non parliamo di scandali.

Virilio osserva, ride e studia.

„ Io sono un plagiario? Io non sono capace che di copiare? Io? Io scoprirò, io inventerò, io creerò. Volete che trovi l' America? Bramate che applichi il vapore alle navi? O desiderate che inventi il telegrafo elettrico? . . . Parlate. Dò un pugno per aria, e tutto è fatto. "

Colla fecondità propria delle mosche, crea e procrea sistemi sopra sistemi, e sistemi di sistemi, con più facilità che la ditta Zappi e Muratti (amanti e sposi, come diceva il Tasso di Gildippe e Odoardo, le quali due parole non sono sinonime) non sciorinava a' suoi giorni madrigali e madrigalesse e sonetti.

Quelli che non se ne intendono, fanno qualche punto ammirativo: quelli che se ne intendono, o lo accusano di avere scoperto quello che non era coperto, o lo incolpano di aver tentato di guastar colle sue novità *quello che già era ed è* ben fatto, e resterà *sempre* ben fatto.

Virilio osserva, ride e studia.

Meptilio finalmente, dopo di avere parte disgustato, e parte nauseato, gli uomini, come il tiranno Dionigi cacciato da Siracusa, si circonda di un mondo di fanciulli, e vive alla meglio che può rimbambito prima che vecchio con questi.

Virilio finalmente fa da uomo quando è uomo: annuncia con molta riserbatezza un suo tentativo di scoperta: la sua fama lentamente, ma ogni giorno va innanzi: il suo tentativo è giudicato una vera scoperta, un passo della scienza.

Discite justitiam moniti.

AB. PROF. LUIGI GAITER.

RIVISTA DEI GIORNALI

Utilità di raccogliere le cadenti foglie de' gelsi.

Verso la fine di ottobre, cioè quando la foglia dei gelsi si disarticola facilmente senza pericolo di spelare i rami e prima che al color verde della foglia cominci a sottentrare il giallo, si raccolga una certa quantità di *seconda foglia* delle migliori qualità in ragione di libbre cinquanta milanesi (da once 28) per cadauna oncia di semente di bachi che si vorranno allevare: la raccolta si farà *in giornate serene e dalle ore otto mattutine al meriggio.* Poscia si mondi *subito* e in modo che non rimangano che i pezioli e i lembi delle foglie, rigettando qualsivoglia ramoscello. La foglia così mondata si distenda in qualsiasi luogo, purchè sia caldo, asciutto e arioso, e di preferenza sotto i tetti, acciocchè la maggior temperatura renda l' essiccazione più pronta *avendo gran cura* di voltarla e rivoltarla soventi volte al giorno, e tanto più per quanto una data quantità di foglia è stesa sopra una minor superficie. Si badi bene che i raggi del *sole non* colpiscano la foglia. Quando la foglia sia già ben essiccata all' ombra, si esponga al sole pure sopra lenzuoli o

altri drappi fino a che non si sminuzzi colle mani, il che in poco d'ora s'ottiene. Quindi si pesta o si macina finissimamente; poi si passa a un setaccio finissimo, separando così il parenchima fogliaceo dalle costole e dai pezioli, i quali resistono alla polverizzazione per la loro fibrosità. Per ultimo la polvere così ottenuta si comprima fortemente entro scatole di legno ben chiuse e inaccessibili alla luce e all'umidità collocandole in luoghi ben asciutti. Lungi per carità il tabacco in tutte quante le operazioni. A suo tempo se ne indicherà l'uso tutt'affatto nuovo ed efficacissimo, il quale vincerà l'aspettazione dei lettori. Quanto prima il sottoscritto si troverà in grado di dare ulteriori spiegazioni sopra il metodo annunziato; e avverte già sin d'ora che sta compilando una Memoria relativa, la quale uscirà alla luce verso il principio del 1854 corredata da molte nuove ricerche anatomico-fisiologiche sopra il baco da seta, di grande significazione rispetto alla scienza e all'arte, e portante il titolo: *Metodo razionale e naturale d'allevare i bachi da seta.*

AMEDEO ALBERTAZZI

Nuovo succedaneo alle patate

Un nuovo alimento, un succedaneo alle patate è sottomesso al giudizio dell'Accademia delle Scienze di Parigi; è una *fecola* d'una pianta coltivata fin ora dai giardinieri la *fritellaria imperialis.* L'Autore di questa scoperta, il signor *Basset*, ha notato che i bulbi di questa pianta danno una fecola d'un color bianco meraviglioso i cui grani non la cedono di sorta a quelli delle patate. La coltivazione di questa pianta è facile, e il prezzo di compra non è che di 8 a 12 fr. per 100 kilogrammi. Onde togliere a questa fecola ogni sapore e odore inutile bisogna, dopo le prime lavature, farla macerare nell'acqua semplice rinnovandola, o nell'acqua acidulata coll'aceto a 1/50, o nell'alcoolizzata a qualche millesimo per 24 a 48 ore; una ulterior lavatura nell'acqua compie la purificazione. Ci sembra che l'autore di questa scoperta avrebbe fatto bene indicando se si è nutrito egli di questa fecola. Si sa come *Parmentier* si adoperò per convincere i dubbiosi della capacità di nutrire che hanno le patate; trova giustificazione questo desiderio in ciò che adempirono *Wepfer* e *Orfila*. *Wepfer* (cicutae acquatica hist. ecc. p. 225 ecc.) porta un esperimento fatto da *Rhodio* sopra un cane al quale si fe' inghiottire un bulbo di *fritellaria*: vomiti e tremiti convulsivi mostrarono l'avvelenamento, e alla discrezione si trovò la mucosa gastrica rosso-livida. Aggiugne i bulbi della fritellaria uguagliare, se non li superano, in virulenza i bulbi di cicuta. Dalle esperienze d'*Orfila* risulta che dei cani, cui s'avea fatto pigliare de' bulbi pesti di questa pianta, morirono in 36, 48 e 60 ore. È dunque necessario dimostrare che la fecola di fritellaria non ha alcuna di queste proprietà velenose.

Nuova miniera di gesso nella Provincia veronese

Il signor Carlo Tagliapietra di Colognola, Possidente, da qualche anno scoperse nei proprj fondi, siti in detto Comune, e precisamente in contrada Cereolo nella Valle Tramegna presso S. Vitore, una *Cava*, (miniera) di *Pietra da gesso.*

Questo Minerale, fattegli subire le necessarie operazioni da esperti pratici onde ridurlo in *gesso da semina*, fu sparso e nei proprj campi su de' prati artificiali a *Medica* (*Medicago sativa*) e Trifoglio, non che in quelli de' Possidenti limitrofi, ed eziandio in altri Comuni, come Soave, S. Bonifacio, Arcole, Albaredo, Caldiero, Illasi, ecc. e tutti ebbero non dubbie prove di un prospero successo, cioè una rigogliosissima vegetazione, di gran lunga maggiore di quella che suolsi ottenere dalla sparsione di simile materia, attualmente in commercio, ed usata a tale uopo dagli Agronomi.

Non contento però il Tagliapietra di se e delle testimonianze altrui, chiamò sopra luogo un valente ingegnere Agronomo, ed un abile Chimico onde istituire relativa analisi, dalla quale risultò essere il detto gesso, senza alcun dubbio, fornito a dovizia dei principii che a tale sostanza convengono.

Non esita quindi più il Tagliapietra ad annunciare pubblicamente tale scoperta, ricchezza precipua dell'agricola economia, ed acciocchè chi ne abbisognasse se ne possa valere, offerendo il detto gesso ai ricorrenti a prezzo vantaggioso in considerazione che è preparato nei proprii fondi, coll'avvantaggio dell'opportunità che offre il luogo, ove esiste la cava, e la fabbricazione, e per trovarsi entrambe non lunge dalla strada postale, in pianura con buonissime strade che colà conducono.

GIO. DALCLIBANO

Ponti Verginiais

È giunto in Torino il sig. Ingegnere Chabert. Egli intende di percorrere la nostra penisola per formarvi una compagnia italiana per la diffusione del nuovo sistema di ponti in ferro, e ferro fuso, chiamati *Verginiais* dal nome dell'illustre suo inventore. Questi ponti sono destinati a sostituire gli attuali ponti in ferro, i quali, dopo alcune catastrofi, specialmente quelle di Angers e Ginevra, sono decaduti dalla loro riputazione; mentre ora se ne contano distrutti 250. Un ponte Verginiais fu inaugurato a *Lignon* nel dipartimento della Loira il 26 agosto 1852, ed in seguito alla riuscita di questo si aperse a Parigi una soscrizione che raggiunse prontamente la somma ingente di 100 milioni di franchi. Questi ponti possono essere percorsi dalle strade ferrate, attesa la inflessibilità e

perfetta rigidità di cui sono dotati in forza di contrafforti composti di archi a coni i quali vengono ad appoggiarsi sulle reni del grand' arco e lo spalleggiano, togliendogli per questa guisa ogni moto ondulatorio. Uno di questi ponti sarebbe destinato a riunire il grande intervallo esistente a Lione fra le due colline che incassano la valle della Sonna.

Modo di aver seta senza i filugelli

È da un mese che i giornali parlano della scoperta fatta dal signor *Cavezzali* di Lodi di trarre a dirittura dalla foglia dei gelsi la seta in fiocchi come il cotone, senza il bisogno del filugello. Noi pure credemmo questa notizia una spiritosa invenzione. Però siccome il signor *Cavezzali* è un valent' uomo che non manca alla sua promessa, così siamo ansiosi di sentire in che cosa consista una scoperta che apporterebbe tanta rivoluzione nel sistema serico, togliendo le fatali eventualità del calcino, del negrone, del gialdone e di tutti i mali che affliggono questi piccoli viventi artefici della nostra ricchezza, ai quali il *Cavezzali* vuol sostituire, mediante preparati chimici, degli artefici meccanici assolutamente meno delicati degli altri. Noi siamo persuasi che si possa ottenere una gomma atta a dare utili tessuti, ma non una vera seta; tuttavia anche questa riescir potrebbe di grande vantaggio.

Nuovi tentativi per la introduzione del Bombyx Cynthia

Tutti sanno che i tentativi replicati le molte volte fino da parecchi anni indietro dal Ministero di Sardegna per introdurre in Europa questa maniera di filugello che può benissimo vivere sul ricino, e che videsi produrre per sette volte in un anno, andarono a vuoto; probabilmente per la lunghezza del viaggio, onde gli ultimi arrivati vivi sino a Malta, indi a poco perirono. Ora però si sta compiendone una educazione in Egitto di dove non sarà difficile il portare le uova vive in Italia.

Un nuovo mulino

Il più perfetto mulino, che forse esista, fu costruito da un inglese a Malta. Esso è composto di più piani, nel secondo si ammucchia il grano ed a pian terreno si ricevono i pani fatti. La vite d'Archimede eseguisce la maggior parte del lavoro; macina i grani, abburatta la farina, la separa in varie qualità, la conduce in una specie di truogolo, in cui si versa dalla parte superiore dell'acqua, e si mettono in movimento degli apparati, che dimenano la pasta ottenuta. Questa pasta è divisa da un' altra macchina cacciata in parti eguali nel forno, da cui, poco dopo, si cavano i panetti belli e fatti.

Avvertimento per la custodia dei zolfanelli chimici

A maggior precauzione nella custodia dei zolfanelli chimici riferiamo il seguente caso:

Giorni sono a Bologna in Francia due fanciulli, il più vecchio di 5 anni, furono lasciati in letto dalla loro madre, uscita verso le ore 9 di mattina per le sue domestiche faccende. L'uno di essi avendo preso un zolfanello, che trovavasi sul camino, lo accese giuocando, e appiccò fuoco al letto. Un denso fumo riempì all'istante la camera: fortunatamente pei due fanciulli un certo Vasseur-Hautin, conciatetti, che si trovava lì vicino, udì le loro grida di disperazione. Volare in loro soccorso, attraversare il fumo e le fiamme, che incominciavano a manifestarsi fu l'opera di alcuni secondi. Egli prese il maggiore dei fanciulli, lo mise per terra, ponendosi il più giovane fra le braccia. Il coraggio ed il sangue freddo di questo operajo salvarono la vita alle due piccole creature. Vasseur-Hautin, dopo di aver posto in salvo i fanciulli, si diede a spegnere i primordii dell'incendio, che senza lui avrebbe avuto le più funeste conseguenze.

I primi Zingari in Italia

Il dotto ministro dell'istruzione pubblica del Regno di Sardegna, Cav. Cibrario, ne' suoi studii storici sulla comparsa di primi Zingari nell'occidente, comunica quanto appresso. Al concilio di Costanza dove si trovarono tante migliaja di Signori e religiosi e secolari, ed erranti donzelle, comparve anche la prima truppa di Zingari guidati dal loro capo per nome Michele, i quali tutti erano battezzati e si trovavano in istrada verso Roma quali pellegrini. Nel giugno 1419 in numero di 200 traversarono la Savoja, ove il Duca lor fece dare 100 fior. Nei conti delle finanze d'allora trovasi registrato: *Al Duca del piccolo Egitto ed al Conte ..... suo cugino sono stati contati* 200 fior. Il seguito di questo duce de' Zingari era coperto di stracci; il nome del giovane conte fu lasciato in bianco.

Una pianta chinese

A Huffington-house, nella terra del conte di Landsay, si vede una nuova pianta rampante, originaria della China (*wislaria consequana*), la quale si è neutralizzata in Inghilterra. Le foglie di questa pianta coprono interamente una casa di due piani sino al fumajuolo, che inviluppano colle loro cime. I rami abbracciano nel loro distendimento una distanza di 110 piedi almeno: migliaja di fiori d'un bleu leggiero, di 10 a 12 pollici di lunghezza ciascheduno, pendono in grappoli tra le foglie di un verdechiaro, ed offrono una bellissima vista.

Il fulmine daguerotipo

Una fenomeno singolare accadde recentemente a Newark (Nuova-York). Una piccola ragazza stava ad una finestra, dinanzi alla quale sorgeva la pianta di un acero, quando improvvisamente scoppiò nell'aria un fulmine. Cessata la meteora, si trovò perfettamente impressa sul corpo della fanciulla l'immagine dell'albero. — Non è la prima volta, nota il giornalista, che siasi osservato un fenomeno di tale natura.

L'IMPERIALE REGIO DELEGATO

E LA

CONGREGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

A tutti i Consigli e Convocati Comunali della Provincia

APPELLO

Il sottoscritto Delegato, ed i Provinciali Rappresentanti fanno appello a tutti i Comuni del Friuli per un'opera di filantropia e di civiltà; perchè tra breve diventi un fatto quanto è un desiderio, e un progetto da quattro secoli.

L'arte e la costanza dell'uomo hanno ovunque supplito alla deficienza di mezzi naturali, hanno costretto le forze riottose della natura a rendersi utili: meraviglioso trionfo dell'intelligenza sulla materia! E riguardo le irrigazioni, la vicina Lombardia è un esempio di quanta prosperità e ricchezza sieno feconde.

Dell'irrigazione di una parte del Friuli mediante le acque del fiume Ledra si occuparono Magistrati, tecnici, uomini degni di estimazione per l'affetto che li lega al loro paese. Ma le acque del fiume Ledra non sono invocate soltanto ad accrescere ricchezza, bensì a togliere miseria grave; a diventare sorgenti di salute a numerose popolazioni, a dar vita all'industria agricola. Una vasta pianura, quasi nel centro di questa Provincia, della superficie di 399,092 pertiche censuarie, su cui vivono circa 40,000 individui umani, divisi in diecianove Comuni, e suddivisi in ottanta villaggi, nell'estate quando la protratta caldura ha inaridite e cisterne, e stagni, e fossati difettano d'acqua, e i villici meschini dopo di aver bagnato di sudore i campi altrui, sono condannati a percorrere perfino *dieci* miglia per soddisfare ad un tanto bisogno proprio e delle loro famiglie; e pel manco d'acqua irrigatrice, que' terreni danno scarsa ricolta in erbe e cereali; ivi poveri i vigneti, poco e sparuto l'armento.

Niuno può visitare nell'estate quella pianura senza sentirsi vivamente commosso per tanti stenti di quei poveretti! niuno può senza schifo guardare alle acque insalubri raccolte, nelle altre stagioni dell'anno, nei stagni di quei villaggi! E questo sentimento di compassione fa sorgere in tutti gli animi gentili il voto, che si ripari coll'arte al difetto della natura. E l'arte consiglia a giovarsi delle voluminose acque del Ledra, fiume che raccoltosi in breve spazio nel piano di Gemona e di Osoppo, va poi a morire ed insepolcarsi tra le desolate macerie del Tagliamento.

L'utilità del proposto lavoro per l'economia, e la pubblica igiene è evidente, ed abbiamo la testimonianza di quattro secoli; le difficoltà tecniche che ne contrastarono sino ad oggi l'esecuzione, sono vinte; quindi il Delegato ed i Rappresentanti Provinciali invocano la filantropia e il patriottismo di tutti i Comuni del Friuli.

La parola *associazione* caratterizza il tempo nostro, e molte opere grandiose sono appunto il frutto di piccole forze unite. È naturale che i vicini si uniscano per provvedere ai comuni bisogni; il mutuo soccorso è un principio umanitario e cristiano. Ed il Delegato ed i Provinciali Rappresentanti invitano con fiducia tutte le Comunità della Provincia del Friuli, ad associarsi per il lavoro del Canale del Ledra.

Questo lavoro, secondo il calcolo dei tecnici, domanda lo spendio di un millione e cinquecento mille lire. La rendita imponibile Provinciale è di 6,350,985: perciò con un carico di 24 centesimi si ottiene la somma di cui abbisognasi. Ma per renderlo meno gravoso, sia questo carico imposto in frazioni per quattro anni: quindi Centesimi 6 per un anno, Centesimi 1 : 5 per rata. Questa somma rappresenta una sovvenzione della Provincia ai Comuni, a cui immediato beneficio sarà eseguito il lavoro, i quali Comuni poi in otto anni dovranno in quote proporzionali restituire tale somma ai sovventori.

Il Delegato, ed i Provinciali Rappresentanti, conoscono le condizioni economiche dei singoli Comuni, e lo spirito di operosità dovunque diffuso: ma il proposto lavoro, che indirettamente recherà giovamento alla Provincia tutta, non può ritardarsi più a lungo, poichè l'inalveamento del Ledra non è tanto questione di economia e di pubblica igiene, quanto di civiltà. I Comuni poi che in oggi presteranno una somma perchè sia compiuta un'opera sì a lungo desiderata, si apparecchieranno un fondo da impiegarsi tra qualche anno in lavori di propria utilità; in quest'anno di carestia e di miseria coopereranno perchè migliaja di braccenti si guadagnino il pane della fatica, a vece di accattare il pane della carità; daranno un esempio di filantropia e di patriottismo, che forse in altri tempi, in altre circostanze, in altri bisogni potrebbe essere imitato a loro vantaggio particolare, e si meriteranno la riconoscenza dei posteri. Le generazioni umane non lavorano soltanto per se, ma per l'avvenire, e questa idea generosa è impulso ad ogni progresso.

Il Delegato, ed i Provinciali Rappresentanti fanno quindi appello alla solerzia dei Preposti ai Comuni, alla lealtà dei Consiglieri, ai buoni sentimenti di tutti i Friulani. Le difficoltà tecniche sono vinte, e le difficoltà economiche non devono ritardare un'opera non di ornamento, ma di necessità; necessità riconosciuta e patita da quattro secoli.

Si dia mano al lavoro, e l' inalveamento del Ledra sarà registrato nei fasti municipali come la maggior opera di pubblico giovamento eseguita in Friuli nel nostro secolo, opera che sarà monumento di perenni beneficii, arra di future speranze, e come tale degna di una AUGUSTA denominazione; allora voi spargendo la prosperità e la ricchezza dove ora regnano lo squallore e la miseria, mostrerete la vostra affezione ed il vostro attaccamento all' AUGUSTO NOSTRO SOVRANO, provando che tutto si può *Viribus Unitis*.

Dalla Congregazione Provinciale, Udine li 20 Ottobre 1853.

L' I. R. Delegato Preside
NADHERNY

I Deputati Provinciali
BERETTA — TOPPO — ROTA — TRENTO — FRANCESCHINIS
MORETTI — MARTINA

PROGRESSI DELL' ISTRUZIONE TECNICA AGRARIA

Nell'Università pontificie gli *alunni ingegneri* saranno tenuti a frequentare la scuola agraria, nel collegio educativo che testè fondavasi in Sinigaglia ci avrà anco una cattedra di agraria, a Nizza si è aperto una scuola di commercio, d'industria e di agricoltura, a Pesth ci ha uno studio di agronomia, a Roveredo nel Tirolo verrà pure attuato un'insegnamento tecnico agrario, in Francia verrà eretto, per voler del governo, un grande istituto agronomico in una delle città principali dello Stato, a cui saranno chiamati specialmente quei giovani figli di possidenti che per loro ed altrui sventura sogliono concorrere all' Università. Abbiamo fatto tesoro di queste notizie perchè addimostrano quanto degna stima si faccia dovunque degli studii tecnici agrarii, e come senza contrastare alla pubblica opinione e nuocere grandemente alla pubblica economia non si possa più oltre indugiare in nessun paese agricolo industriale la fondazione di scuole siffatte. Intanto ci gode l'animo di poter affermare che queste nostre convinzioni sono sentite anco dai nostri Reggitori, per cui le scuole tecniche decretate or ha due anni nelle nostre Provincie non saranno più a lungo un desiderio od una speranza, ma un fatto. E di questo ne assicura l'adesione che testè l'inclita Veneta Luogotenenza largiva alla supplica di quei Friulani, che instarono perchè in Udine fosse almeno attuato *provvisoriamente* il terzo corso della scuola reale, scuola che soccorrerà dell' istruzione tecnica letteraria molti giovanetti che, senza questa aita, o rimanevano senza istruzione, o dovevano in lontani paesi cercare quegl' insegnamenti che nel suolo natio loro erano duramente negati.

Non dubitiamo che l' onorevole nostro Municipio, a cui ora è commessa la cura di apparecchiare il corredo necessario alla desideratissima scuola, si affretterà a disobbligarsi di sì provvido uffizio, affinchè nell' imminente apertura degli studii reali abbia incominciamento anche il novello corso, cosa che gli procaccerà la riconoscenza di tutte le anime gentili, e precipuamente dei figli educandi, per cui potrà gloriarsi di essere stato il primo tra i Municipii delle città venete che abbia recata ad effetto una scuola che è nei desiderii e voti di quanti intendono il comun bene e ne bramano il compimento.

X.

VANITÀ DELLE VANITÀ

I nostri buoni avoli ed arcavoli costumavano scrivere sulle insegne delle botteghe i loro nomi, pronomi, patria e condizione, e per giunta anche l'arte e l' industria che professavano, e tutte le merci che vendevano; e nella città nostra veggonsi ancora alcune botteghe venerande che portano insegne con soprascritte così fatte. Ma ai trafficanti, agli artefici novelli questa parve anticaglia da lasciarsi alle vecchie parucche, ed unanimi e concordi deliberarono seguire altro modo. *Quindi sulle botteghe moderne, come sulla tomba* di Nicolò Macchiavello, *non* leggete che il nome ed il pronome del mercante e dell'artiere, come se questo dovesse bastare a far noto in tutto l'universo, e in altri siti, l' arte ed il traffico a cui si danno gli illustrissimi portatori di quei nomi e di quei pronomi. Ma il mondo è in progresso

E l' uso ne' mortali è come fronda
In ramo, che una va e l' altra viene,

quindi anche questa maniera di scritte parve troppo prolissa ad un moderno artefice delle nostra città, *per cui sulla sua bottega egli non pose* che il suo chiarissimo pronome!

Veduto come quaggiù di grado in grado si proceda in questa bisogna, chi è che possa assicurarci di non vedere tra pochi mesi sulle botteghe le sole iniziali delle celebrità che in quelle cambiano e mercano? Il mondo è in progresso, speriamo!

X.

Cronaca dei Comuni

Quella buca che a tanti di quei passeggeri che transitavano per la via che da Sterpo accenna a Flambro costò sì caro a varcare, quella buca che fu innocente cagione della più innocente delle polemiche, quella buca malnata e mal per tanti mesi tollerata non è più! Non è più, e sapete perchè? perchè come appena fu udita la voce del nostro povero giornale che notava quel difetto e ne chiedeva l'ammenda, ci ebbe un zelante Magistrato che non istimò derogare dalla sua dignità coll'occuparsi di sì umile cura, ingiungendo a chi di ragione che quella buca fosse subitamente otturata. Pigliamo ricordo di questo fatto sì per combattere con un argomento di più il parere di coloro che perfidiano a dire che i poveri giornalisti sono condannati a gridar sempre indarno come i cani alla luna, sì perchè venga lode a quel degno personaggio che benemeritò anche in questa guisa della pubblica sicurezza. Ora noi, seguendo il vezzo di quei cotali che si pigliano il braccio quando loro si porge la mano, ed assicurati dal fervore di ben fare che scalda l'animo di quell'egregio Magistrato, ci facciamo lecito di richiamare la sua attenzione sulla grave bisogna del panefizio; bisogna pur troppo trasandata in molti Comuni rurali a tale, da richiedere i più solleciti ed efficaci provvedimenti. A noi non è dato che di additare con cenni generali gli abusi e le fraudi che in molti villaggi viziano questo punto vitale dell'annona, ma qualora si voglia istituire un sindacato severo sul modo che si segue da molti rustici prestinai nell'ammanire il pane, si vedrà aperto quanto sia grande il male che noi deploriamo, e quanto importi alla pubblica salute il cessarlo.

— Una povera questuante avendo or ha giorni trovato spalancato l'uscio di una casa di agiati agricoltori in Zugliano, vi entrava a domandare per Dio, ma invece del soccorso che ella cercava ritrovò un fiero molosso che l'aggredì e morsicò crudelmente.

Più volte noi abbiamo speso gravi parole a lamentare la noncuranza dei villici in questo riguardo, più volte abbiamo gridato essere vera crudeltà il lasciare aperti gli usci delle case, e sciolti i cani feroci che le custodiscono, più volte abbiamo dichiarato non saper noi comprendere come gli ordinamenti che regolano nella città questo grave punto di igiene non abbiano ad essere nè punto nè poco osservati nelle campagne, ma pur troppo noi predicammo fino ad ora al deserto. Quindi noi in cospetto alle carni sanguinanti ed alle angoscie mortali della meschina che ci chiese soccorso, leviamo di nuovo la voce contro un abuso troppo a lungo sofferto, confortati dalla speranza che il degno Preside della nostra Provincia, che già fece prova di non avere in dispregio la franca nostra parola, vorrà senza indugio stanziare i più pronti ed efficaci provvedimenti perchè tanto malanno sia finalmente tolto. Non possiamo dar fine a questi cenni senza dire alcunchè del pregiudizio matto di coloro che credono che il pelo del cane che recò la morsicatura sia la migliore delle medicine a sanarla, poichè questo pregiudizio espone ai furori del cane chi si attenta a coglierne il pelo, e fa perdere un tempo prezioso per la cura di sì fatte lesioni, specialmente quando il cane sia affetto da idrofobia.

X.

Manzano 27 ottobre

Nell'ultimo Consiglio di questo Comune fu confermato a Deputato il cav. Bernardino conte Beretta, e questa che non è se non una giustizia resa al merito di quel signore da' suoi amministrati io mi compiaccio di notare perchè resa a *voti unanimi*. Chi conosce i pettegolezzi di alcuni Consigli e Consiglieri e quel gioco meschino di simpatie e antipatie e protezioni e pretensioni, che erano le spine della nostra vita municipale, troverà in questa rielezione, e nel modo in cui fu fatta, una solenne testimonianza che c'è a sperar bene de' nostri Comuni quando ad essi saranno preposti uomini dell'attività disinteressata e della lealtà del cav. Beretta. È poi un conforto il vedere che la riconoscenza pubblica comincia a pronunciarsi per chi coopera al pubblico bene, impiegandovi il tempo e l'ingegno.

Nella stessa tornata Consigliare fu stabilito di dare un sussidio per tre anni al farmacista obbligandolo così a fermarsi nel Comune: ottimo provvedimento, e che dimostra come que' Consiglieri abbiano a cuore la salute pubblica. So che si è pensato ad accrescere lo stipendio del medico, e che si migliorerà pure la condizione del maestro comunale, ed io annuncio volentieri tali frutti onorevoli ad esempio degli altri Comuni.

Udine 25 ottobre 1853

La Direzione dell'i. r. Ginnasio liceale di Udine *invita i parenti di que' giovani che vogliono essere iscritti nell'Album degli scolari ginnasiali a volerveli senza ritardo presentare personalmente.*

Devono però prima i parenti medesimi seriamente ponderare, se i loro figli abbiano vera vocazione pegli studii superiori e sieno dotati di mezzi morali e materiali per sostenervisi; o se meglio non torni d'incamminarli per altra via, come quella delle Scuole reali, ad una meta più vicina e meno incerta.

Quei parenti che non hanno domicilio in città eleggano nella città medesima una persona proba e fidata cui commettere le loro veci, e questa vegli sui passi dei figli, e si ponga in comunicazione diretta col loro Professore capo-classe per avvisare d'accordo ai mezzi di assicurarne la buona riuscita.

Sieno sopra tutto oculati nello scegliere l'abitazione della loro prole, la quale sicuramente si guasterà, se si troverà in abituale contatto con persone poco curanti dei doveri religiosi e civili; poichè gli esempii domestici sono più efficaci di tutti i precetti.

J. Pirona

Istruzione elementare privata

Il sottoscritto maestro privato avvisa i genitori, che nel veniente anno scolastico volessero affidargli i loro ragazzini per l'elementare istruzione, ch'egli col giorno 3 novembre p. v. aprirà la sua Scuola, sita in Contrada Savorgnana al Civ. N. 89, ed accetterà alunni a dozzina.

E poichè l'esperienza di due anni gli addimostrò la somma utilità degli esercizii ginnastici, saranno questi continuati presso la sua Scuola e si faranno nelle ore in cui i ragazzini riposano dallo studio, sempre sotto la sorveglianza di un valente e zelante cultore di quest'arte. Il sottoscritto ha trovato che tali esercizi non solo giovano mirabilmente a sviluppare ed accrescere le forze fisiche dei giovanetti, e a toglier loro alcune organiche viziature, ma tornano eziandio vantaggiosi al loro morale. Inoltre essendo dati a premio de' più diligenti, c'è nuovo motivo da eccitarli allo studio.

Giovanni Rizzardi

Luigi Caselotti Maestro privato elementare e Calligrafo approvato previene i concittadini, che nel p. v. mese di Novembre riaprirà la sua Scuola privata per l'istruzione elementare delle Classi I. II. e III. in Contrada del Rosario al N. 874 per quei ragazzi che desiderassero di approfittarne, e per coloro che bramassero prendere lezioni di Calligrafia.

L'istruzione sarà data con puntualità e zelo sì agli uni che agli altri, cosicchè spera di ottenere benigno compatimento da' concittadini e buona concorrenza di alunni.

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue anticipate e in moneta sonante; fuori l. 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l'associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Redazione. — In Udine si ricevono le associazioni in Mercatovecchio presso la Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Redazione dell'Alchimista Friulano.*

Udine Tipografia Vendrame — Camillo dott. Giussani *editore e redattore responsabile*